

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL'8 MARZO 1880

in modo diverso? Quando invece di avere istruttori e comandanti che siano specialmente designati, e che non abbiano altro ufficio che d'istruire e disciplinare questi allievi, dovranno essere sotto comandanti i quali hanno già molte altre occupazioni, e che non possono accudire così continuamente all'istruzione?

Inoltre nelle legioni, come diceva l'onorevole La Porta, può darsi che venga la tentazione di distrarre questi allievi dall'istruzione per applicarli subito ai servizi di pubblica sicurezza.

Ora nella legione degli allievi il comando della legione sempre insistette affinché questi allievi mai fossero chiamati in servizio fino a che fossero perfettamente istruiti e disciplinati, essendo assai pericoloso che questi allievi, troppo giovani e non ancora abbastanza educati, entrino a fare il servizio di pubblica sicurezza. Per cui io credo che l'articolo in sé può ammettersi, ciò solo può farsi con una interpretazione oltremodo ristretta: cioè, che sia solo limitato a quei casi specialissimi che consiglino per eccezionali circostanze a tenere gli allievi presso le legioni dei carabinieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io accetterei la raccomandazione dell'onorevole ministro della guerra qualora mi desse sicurtà che questi depositi di allievi carabinieri non si aumenteranno oltre il necessario, non si sparpaglieranno per troppe città d'Italia. In questo io consento con l'onorevole Favale; per esempio, io ammetterei che si potessero eccezionalmente fare depositi a Palermo, a Napoli, a Cagliari, ma in nessun'altra città, tranne che a Torino, ben si intende, dove è la legione degli allievi, io vorrei istituiti depositi.

E questo è chiaro. Se noi moltiplichiamo codesti depositi d'insegnamento degli allievi, noi indeboliamo la istruzione. È un corpo che bisogna renderlo compatto, saldo, renderlo tale che mantenga vive, tenaci le sue tradizioni. E un'altra cosa bisogna fare, onorevole ministro dell'interno: bisogna che le autorità politiche e giudiziarie facciano osservare le leggi, tanto l'autorità di pubblica sicurezza, quanto l'autorità giudiziaria; e non rendere il corpo dei reali carabinieri quasi passivo davanti alle fazioni, davanti agli ammutinati, davanti alla gente riottosa che li sprezza, che li ha ridotti quasi a ludibrio...

MINISTRO DELL'INTERNO. Non è vero questo. Non sono mai stati fatti ludibrio; ci vogliono dei fatti.

CAVALLETTO. Dei fatti? Il fatto recente, fra gli altri, di Brenta dell'Abbà, dove furono tenuti assediati e quasi prigionieri per più ore in una casa due

reali carabinieri, e poi l'autorità giudiziaria e l'autorità politica non procedettero.

MINISTRO DELL'INTERNO. L'autorità politica non procedette. (*ilarità*)

CAVALLETTO. Ebbene, la giudiziaria che cosa ha fatto?

MINISTRO DELL'INTERNO. Che cosa ho da fare se i procedimenti penali non riescono sempre a seconda dei desideri? (*ilarità*)

CAVALLETTO. Se i giudici sono cattivi, sta al Ministero richiamarli al dovere; sta al Ministero fare che la giustizia sia esercitata secondo la legge in tutto il regno. (*Oh! oh!*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io ignoro il fatto al quale ha alluso l'onorevole Cavalletto; egli però ha detto delle parole troppo gravi perchè il Ministero possa rimanere in silenzio. Io dichiaro che non è mai venuto a mia notizia alcun fatto il quale possa avere la significazione che fu data dall'onorevole Cavalletto... (*Interruzioni a destra*)

Chi?

PRESIDENTE. Non interrompano. Proseguo, onorevole ministro.

MINISTRO DELL'INTERNO. Assicuro poi l'onorevole Cavalletto e la Camera che, ove accadesse qualunque atto da cui potesse venire il menomo pregiudizio alla autorità e al prestigio di cui devono essere circondati i carabinieri reali, il ministro dell'interno non solo non mancherebbe di provvedere con tutti i mezzi che la legge mette a sua disposizione, ma se fosse d'uopo, verrebbe innanzi al Parlamento per chiedere tali provvedimenti che bastassero a rimediare al male.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole Cavalletto, rispondendo all'osservazione che io ho fatto sopra la sua proposta in ordine ai depositi dei carabinieri nelle varie città, ha detto che avrebbe accettato questa disposizione della legge, purchè restasse inteso che questi depositi non si moltiplicherebbero di troppo.

Io riconosco che egli ha perfettamente ragione; ma ho per altro osservato che l'esperienza fatta di due depositi consigliava a crearne ancora qualche altro.

Questa esperienza è là come un fatto che m'induce a ritenere che il provvedimento non sarebbe pericoloso. In principio ritengo anch'io che è meglio una legione sola per certi riguardi; ma bisogna pur convenire che l'esservi diverse legioni, delle